

Humanfactor: tavolo TTIP intervento su effetti agricoltura

“Controllate il petrolio e controllerete le nazioni, controllate il cibo e controllerete i popoli”!

(Henry Kissinger, Segretario di Stato americano, primi anni settanta)

La lotta contro il TTIP e trattati simili, che hanno tra l'altro, lo scopo di mettere sotto il giogo del liberismo più sfrenato l'agricoltura e l'alimentazione, deve vedere gli agricoltori, le loro associazioni di categoria, unitamente a quelle dei consumatori, sempre più in prima linea accanto a quelle dei lavoratori di ogni settore per contrastare e far fallire questo disegno che mira a diffondere e portare a un punto di non ritorno lo strapotere delle multinazionali, in particolare quelle americane, nei vari settori economici.

Infatti, negli accordi che potrebbero essere stipulati, sono facilmente riconoscibili gli strumenti di “dominazione” delle multinazionali che possono essere da loro utilizzati nei vari settori economici:

- il **ISDS**, cioè la modalità che può essere utilizzata per la composizione dei conflitti che possono sorgere tra l'“investitore” e lo Stato/Regione/collettività territoriale interessati, consente ad ogni impresa che ritenga di poter subire dei danni a carico dei propri profitti, attuali o previsti, in seguito a una nuova legge o norma emanata, di pretendere dei risarcimenti finanziari eventualmente stabiliti da un tribunale arbitrale privato,

- al **Consiglio di cooperazione regolamentare** competerebbe il diritto di ispezione sulle nuove norme deliberate, nonché su quelle più vecchie, anche prima della loro presentazione alle varie procedure legislative, con l'obbligo di tenere in considerazione i “punti di vista” dell'oltre atlantico. Come appare chiaro, tutto ciò corrisponderebbe alla perdita di “sovranità”, del diritto di libera scelta del paese interessato, a favore unicamente delle varie multinazionali!

Gli effetti di questi accordi, nel caso fossero stipulati, sul settore agricolo sarebbero a dir poco “devastanti”.

- **destrutturazione dell'impiego salariato e contadino**: verrebbe sancito che il diritto alla concorrenza passa sopra al diritto sociale, il costo del lavoro e la remunerazione della manodopera considerati come variabile di aggiustamento. Si creerebbe un mercato del lavoro costituito da una manodopera asservita, precaria e flessibile, che si organizza in funzione dell'industrializzazione dell'agricoltura, consentendo così il rafforzamento del ruolo delle multinazionali come erogatrici di servizi che potranno liberamente spostare i lavoratori da Paesi dove la manodopera è meno cara provocando così la distruzione dell'impiego contadino.

- **soppressione delle protezioni doganali e rimessa in discussione dell'accesso alla sovranità alimentare**: i diritti doganali in generale proteggono gli agricoltori dalla concorrenza mondiale (in particolare quella “scorretta”) permettendo così anche di assicurare agli Stati il diritto alla propria sovranità e sicurezza alimentare; inoltre permettono la possibilità di poter privilegiare potenziali partners commerciali sulla base di criteri sociali ed ambientali certi. Di contro gli Accordi di libero scambio (ALS), in generale, tendono all'abolizione di questi diritti.

- **le norme intese unicamente come uno strumento al servizio delle multinazionali**: UE, USA, Canada presentano delle norme tra loro, a volte, molto diverse: la salute, l'ambiente e i consumatori sono tutelate da alcune di queste, altre, hanno il principale scopo di danneggiare i contadini e i loro prodotti, ma anche i prodotti artigianali unicamente al fine di garantire il monopolio dei prodotti di origine industriale. Questo porterebbe, tra l'altro, grazie all'azione delle potenti lobby, all'indebolimento delle attuali norme tuttora vigenti nella UE. Quindi le norme saranno adattate alle grandi esportazioni e ai bisogni dell'industria agroalimentare e della grande distribuzione: i piccoli contadini vedranno sempre più svanire i già piccoli mezzi di cui dispongono e non potranno più competere e nel breve-medio periodo (come è già successo negli anni '70 negli USA e ultimamente

in Messico) si assisterebbe alla loro scomparsa e contemporaneamente al rafforzamento dello sviluppo dell'agricoltura industriale (socialmente ed ecologicamente dannosa).

- **potenziamento dei diritti di proprietà intellettuale:** negli USA il brevetto regola il mercato delle sementi, mentre in Europa è necessario l'iscrizione delle sementi di piante destinate allo scambio o alla commercializzazione al Catalogo ufficiale delle Specie e delle Varietà. Gli ALS imporranno la modifica dell'accesso al mercato, privilegiando così le multinazionali delle sementi e della chimica: il diritto dei contadini di scambiarsi o di prodursi in proprio le sementi di cui abbisognano (ad es. le aziende biologiche sono "costrette", a causa della insufficienza di prodotti sul mercato, a ricorrere a questo metodo) verrebbe, di fatto, loro negato.

- **fine delle politiche pubbliche, soprattutto quelle agricole:** le multinazionali, grazie alle nuove modalità di composizione delle divergenze, potranno mettere in discussione la PAC (Politica Agricola Comunitaria) e tutte quelle politiche pubbliche che rischiano di mettere in discussione i loro profitti (ad es. gli aiuti agricoli promossi dalla PAC potranno essere attaccati perché ritenuti alla stregua di concorrenza sleale). Altri accordi in via di negoziazione, come il TAFTA (Transatlantic Free Trade Area), il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement con il Canada) e il CEDEAO (Comunità economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest quali il Burkina Faso, capo Verde, Senegal, Nigeria...) hanno già ottenuto una approvazione di principio da parte della Commissione Europea: ciò creerà un precedente e servirà da riferimento dei negoziati tra UE e USA (TTIP) e prevarranno sui regolamenti europei, nazionali, regionali ed orienteranno di conseguenza le politiche pubbliche (ad es. una collettività territoriale non sarà più libera di scegliere i propri fornitori delle mense scolastiche, ospedaliere...). Inoltre le Istituzioni avranno dei seri problemi a legiferare per paura di attacchi da parte delle multinazionali.

- **forte rischio per le denominazioni di origine e dei caratteri di qualità delle materie prime agricole e dei prodotti ottenuti dalla loro trasformazione:** attualmente nella UE sono in vigore 3 sistemi finalizzati all'inquadramento dei prodotti agricoli e delle derrate alimentari di qualità (DOP- denominazione di origine protetta, IGP- indicazione geografica protetta, STG- specialità tradizionale garantita) e in Italia ne sono presenti altri: USA e Canada non li riconoscono. In particolare nell'America del nord viene riconosciuta e protetta solo la "marca" (di proprietà dell'impresa). Grazie a questo le imprese nord americane possono permettersi di utilizzare termini come parmesan, feta...

Relativamente ai prodotti biologici, la UE sottopone i metodi di produzione biologica a una severa normativa, in quanto l'agricoltura biologica rispetta i cicli di vita naturali delle piante e degli animali; inoltre vengono incoraggiati i sistemi di certificazione che garantiscono il rispetto delle condizioni in materia di ambiente e di benessere degli animali nella produzione dei prodotti animali (queste norme sono tra le più rigorose del mondo). Le norme UE vengono applicate in tutta la filiera (dal produttore al consumatore): i prodotti importati devono soddisfare le stesse norme applicabili agli alimenti prodotti da agricoltori della UE (lo scopo di queste norme è di mantenere i livelli di sicurezza alimentare dei prodotti lungo l'intera filiera).

- **distruzione delle filiere agricole:** ad es. quella della carne (in particolare quella bovina) sarebbe molto indebolita e non più concorrenziale con quella USA (per dimensioni, modalità di allevamento, norme sociali, sanitarie, ambientali, costi di produzione molto più alti...): ciò permetterà al modello agricolo USA, molto produttivista e specializzato, di svilupparsi nella UE molto rapidamente con conseguente desertificazione dei territori, perdita di impiego contadino, uso di OGM...

Da quanto esposto, risulta essere chiaro che la questione non riguarda la sola agricoltura, ma riguarda le scelte che dovranno essere fatte dalla società: quale agricoltura e quale alimentazione vogliamo!

Appare chiaro che il modello futuro proposto da questi accordi è quello di una agricoltura caratterizzata fortemente in modo capitalista, industrializzata e finanziaria!

Il futuro incessante scambio di prodotti tra USA, UE, Canada darà origine a un modello di agro-esportazione negativo per l'ambiente, per l'impiego e per i Paesi del Sud, facendoci sempre più

allontanare dalla sovranità alimentare (ad es. l'arrivo di mais e soia OGM rafforzerebbero questo modello di alimentazione animale a scapito dei prati e delle proteine locali, producendo vantaggi a favore degli allevamenti da 1000 o più capi!). Infatti il territorio europeo non potrà mai essere competitivo non disponendo di grandi spazi come USA e Canada che permettono loro di applicare economie di scala che garantiscono grandi risparmi: al contrario l'Europa possiede una grande varietà territoriale ricca di una numerosa e molto competente manodopera contadina (l'agricoltore medio nella UE possiede soltanto 12 ettari di terreno e il 70% delle aziende ha una estensione inferiore a 5 ettari).

In generale gli ALS sono nemici dell'agricoltura contadina e favoriscono gli agro-imprenditori che dispongono di grandi capitali e sono negoziati sottoposti all'influenza e nell'interesse delle multinazionali.

Concludendo, i trattati, per l'agricoltura, costituiscono una seria minaccia per l'agricoltura, la qualità della nostra alimentazione e la vitalità dei nostri territori: l'eliminazione della agricoltura contadina e il forte indebolimento della capacità delle popolazioni di nutrirsi in modo autonomo, cioè concreto, cosciente e indipendente.

Note

Per quanto riguarda il **controllo dei rischi sanitari** generati dall'agroindustria, USA e Canada hanno politiche diverse dalla UE:

- all'uscita dal macello USA e Canada fanno ricorso alla **decontaminazione chimica** della carne per "pulirla" da eventuali microbi. L'UE applica il famoso HACCP che consiste nell'analisi, eseguita dalla stessa industria, dei **punti di rischio** delle carcasse animali.

- Usa e Canada permettono l'utilizzo di antibiotici e ormoni al fine di accelerare la crescita degli animali: al contrario, questa pratica è vietata in Europa.

- Usa e Canada non riconoscono il **principio di precauzione**. Per quanto concerne gli **OGM** questi due Paesi autorizzano la loro produzione e coltivazione più che in Europa dove le lotte, sinora, hanno permesso di sbarrare loro la strada.

Ricordo che la loro produzione negli Usa non è sottoposta ad alcun vincolo di controllo: **principio di equivalenza sostanziale** tra le piante e i cibi OGM e le loro forme naturali come soia, frumento, cotone...: questa è la "spina dorsale" della rivoluzione OGM negli USA (Linee guida della regolamentazione del settore emanate dal presidente Bush nel 1992).

Gli ALS rischiano così di annullare le vittorie della società civile che si sono realizzate con regolamenti più esigenti, in particolare per gli OGM.

- anche le **norme ambientali e sulla salute** a protezione dell'uso dei prodotti chimici sono un obiettivo delle multinazionali: ad es. i limiti sull'impiego dei **pesticidi** o il **livello di accettabilità dei residui** differiscono a seconda degli Stati (essi potrebbero venire "armonizzati" forzatamente verso il basso), altro esempio è la messa in atto di un regolamento sui **perturbatori endocrini** (sostanze chimiche aventi effetti sullo sviluppo degli organismi), a livello europeo incontra l'opposizione delle lobby .

Severo Ronzoni